

samente quant'ella si aveva nel cuore. Ne restò stupità.

Alla sorella dell'anzidetta, di nome Emanuella, svelò un'altra mattina il pensiero che aveva di confessarsi al P. Caprioli, e le disse: *Va, va pure a confessarti a quel Padre, come tu desideri.* E in ciò le additava il confessionale di lui. *Come sarà provato ecc.*

70. Il dono però che maggiormente lo distinse fu il dono della profezia. Iddio lo favorì in questo con tale abbondanza, che è una meraviglia. Egli profetava e leggeva nel futuro con tale facilità, come se a lui fosse tutto presente.

Al giovane Chierico, D. Raffaele Elia, desolato di non potersi ordinare, perchè non poteva entrare in Seminario, come voleva il Vescovo, disse: *Figlio non ti scoraggiare, ti chiamerò Monsignore istesso, e ti ordinerà spontaneamente.* Passarono sei anni circa, e così avvenne.

Una Signora, già ricca di numerosa figliolanza, si lamentava con esso dei travagli di una nuova gestazione, temendo di non supera-

re i dolori del parto. Le disse: *Quando verranno le doglie manderai un cero con una M alla Madonna, e quando la fiamma arriverà alla M, darai alla luce una bambina, a cui darai il nome di Maria, e questa sarà l'ultima tua figlia.* In effetto avvenne così.

Nella Missione di Zambrone trovò un ragazzo di anni quattordici, vestito da Chierico. L'accorse, lo esaminò nella condotta, indi facendogli col dito una croce sulla fronte, disse: *Va, che un giorno diverrai Arciprete di Zambrone.* Fu difatto, ed è vivente ancora.

Al Sig. D. Francesco Di Tocco, che soffriva di asma, e che verso il 1825 aggravandosi credeva morire, disse: *D. Ciccio, non morrai; soffrirai sì, ma non morrai per ora.* Difatti visse altri trent'anni, benchè sempre sofferente.

Allo stesso Sig. Di Tocco, che lo domandava un giorno sulla salute del P. Pietro Barone, infermo nella nostra Casa di Paganì, rispose: *Il P. Barone in questo momento sta avanti a Dio e viene giudicato.* Dalle